

**ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE N. 44 DEL
04/11/2021.**

Presidente: "Passiamo al punto 2 all'ordine del giorno, <Conferimento cittadinanza onoraria al "Milite Ignoto">. La parola al Sindaco Bottani Carlo".

Sindaco: "Grazie Presidente, vorrei dare la parola, se me lo permette, al Consigliere Comunale delegato Matteo Totaro che si è impegnato moltissimo e lo ringrazio pubblicamente di questa iniziativa, grazie Matteo, e permettimi Presidente che in sala abbiamo il Tenente Colonnello Pasquale d'Amato che ci onora, nostro concittadino, della sua presenza e soprattutto perché domani mattina nel ricordare alle ore 10 nel cortile d'onore del giardino di Corte Spagnola, avremo la cerimonia dell'anniversario della Vittoria del 04 novembre con diverse ricorrenze, ma in modo particolare verrà dato questo riconoscimento importantissimo al Tenente Colonnello Pasquale d'Amato per lo straordinario salvataggio di tre persone, avvenuta quest'estate, portando orgoglio e onore alla comunità di Curtatone. Vorrei anche altresì ringraziare e salutare il Generale Raffaele De Feo, sempre presente nei momenti importanti. Domani avverrà la celebrazione ufficiale con lo scoprimento della scultura, quindi ringrazio l'Assessore Luigi Gelati, del bellissimo intervento al monumento ai Bersaglieri e infine il professor Roberto Archi, Presidente Provinciale di Assoarma per il quale chiederò Presidente se potrà permettere di intervenire a supporto del consigliere delegato, grazie".

Presidente: "Matteo Totaro, consigliere delegato, hai la parola. Grazie".

Totaro: "Grazie Presidente, grazie Sindaco, signori Consiglieri, signori della Giunta, buonasera a tutti signori ospiti. Durante il mio intervento, come ha preannunciato il Sindaco, mi avvarrò della collaborazione del Generale De Feo che è il Presidente provinciale dei Bersaglieri, Associazione nazionale bersaglieri, e del Presidente provinciale di Assoarma il professor Roberto Archi. Intanto volevo leggere a tutti uno scritto che a mio parere è degno di significato perché rappresenta il nostro passato e spero che per le nostre generazioni future sia di insegnamento. Questo è quanto mi sento di dire.

Parto con lo scritto che ho fatto qualche giorno fa, alcune nozioni le ho tratte anche dall'archivio dello Stato Maggiore dell'Esercito e dall'Archivio storico dello Stato: <Alla fine della guerra, la maggior parte delle spoglie dei soldati caduti furono recuperate e portate nei cimiteri militari, ma sono tanti, davvero tanti, quelli senza un nome. A Redipuglia su 100.000 soldati italiani sepolti, 60.000 sono ignoti, a Cima Grappa su 12.615 sono 10.333 gli ignoti. Questi sono solo un esempio e ancora i resti di 13 soldati italiani e austriaci sono stati ritrovati anche nell'agosto 2019 e sepolti al Sacrario insieme al totale aggiornato di 24.000 fra italiani e austriaci dei quali 22.000 ignoti, dico 22000 ignoti. Ogni nazione, alla fine della guerra, volle onorare tutti gli ignoti, scegliendone uno da seppellire in un monumento a ricordo. In Italia il colonnello

Dohuet propose nell'agosto del 1920 la sepoltura di un milite non identificato al Pantheon. La proposta, presentata al Governo dal Ministro De Vecchi venne accettata l'anno seguente, stranamente ci furono 35 voti contrari, ma al posto del Pantheon per la sepoltura venne scelto l'Altare della Patria. Il nome "Milite Ignoto (dal latino Miles Ignotus, cioè soldato sconosciuto) si deve a Gabriele d'Annunzio. Venne nominata una commissione di 6 militari, tutti insigniti di medaglia d'oro, per il recupero di 11 salme ignote, fra le quali scegliere quella da seppellire a Roma. Erano rappresentati tutti i gradi: un Generale, un Colonnello, un Tenente, un Sergente, un Caporal maggiore e un soldato semplice. Nell'ottobre del 1921 vennero scelte le salme provenienti dai cimiteri di guerra o da luoghi di battaglia dove una croce, una semplice croce, indicava una sepoltura, dalle zone dove i combattimenti erano stati più cruenti, e ve li elenco in questo momento: Rovereto, le Dolomiti, Asiago, il Monte Grappa, il Montello, il Cadore, il Basso Piave, il Basso Isonzo, Gorizia, il Monte San Michele e il Carso. I criteri prevedevano che i resti non dovessero in alcun modo essere riconoscibili per grado o arma, ma dovevano essere inequivocabilmente italiani e riconoscibili solo per i resti della divisa o degli scarponi, ma non dovevano portare mostrine o altro che potesse distinguerli in alcun modo. Le bare, tutte identiche e non distinguibili, furono portate prima a Udine e poi, nella Basilica di Aquileia. Qui vennero disposte, coperte dal tricolore e poco prima della scelta, vennero ulteriormente mischiate tra loro per impedirne il riconoscimento della zona di provenienza da parte di chi le aveva trasportate.

Maria Bergamas di Gradisca d'Isonzo, madre di Antonio, doveva fare la scelta. Richiamato nel 1914 dall'esercito austro-ungarico aveva in seguito disertato per unirsi a quello italiano e con il nome di Antonio Bontempelli, nome fittizio come d'uso per irredenti, era morto in combattimento sull'altopiano di Asiago durante la battaglia che nel 1917 portò alla terribile disfatta di Caporetto e non fu mai ritrovato. Il 28 ottobre Maria passò davanti alle bare, aveva in mano dei fiori che doveva depositare su quella scelta, ma davanti alla decima si accasciò, sopraffatta dal dolore e dall'emozione e ci appoggiò sopra il velo, il suo. I 10 restanti vennero sepolti nel cimitero di Aquileia dove, alla sua morte fu sepolta anche Maria Bergamas. La bara posta su un affusto di Cannone, fu caricata su un carro ferroviario aperto in modo che la gente potesse vederla durante il percorso ed accompagnata da 16 vagoni con reduci decorati con medaglia d'oro come scorta d'onore. A Roma intanto era stato preparato il loculo esterno che l'avrebbe contenuta. Il convoglio, partito 29 ottobre da Aquileia, giunse a Roma il 2 novembre, toccando lungo il percorso 120 città e viaggiando a velocità ridottissima in modo che la gente potesse rendergli onore. Lungo tutto il percorso il treno fu accompagnato da ali di folla che come prescritto, rimasero in silenzio assoluto e dal suono a morto delle campane delle chiese vicine. Arrivato a Roma, la bara fu portata nella chiesa di Santa Maria degli Angeli e Martiri e venne esposta al pubblico giorno e notte con la Guardia d'onore. Le esequie solenni furono tenute dal vescovo di Trieste, che aveva accompagnato il feretro durante il viaggio da Aquileia. La bara fu benedetta con

le acque del Timavo, fiume che scorreva lungo il fronte al confine con la Slovenia. Il 04 novembre il feretro, poggiato su un affusto di cannone trainato da cavalli, percorse le vie di Roma sino all'Altare della Patria, accompagnato dal solo rullo di tamburi, come previsto per i funerali reali. Inserita nel sacello, sulla bara vennero posizionati la Medaglia d'oro al Valor Militare e un elmetto. Nel 1935 venne realizzata la cripta, il cui pavimento è di marmo proveniente dal Carso, mentre le altre parti vennero costruite con pietre provenienti dai vari teatri di guerra. L'altare presente è stato creato intagliando un blocco di pietra del Monte Grappa. Dalla cripta è visibile il retro del sacello esterno. Nessuno di quei circa 600.000 tra ragazzi e giovani uomini morti dovrebbe mai essere dimenticato e quella tomba nell'Altare della Patria li ricorda tutti>. Tutto questo per non dimenticare, grazie. Presidente, se me lo consente, l'intervento del Generale De Feo".

Presidente: "Certamente sì, è autorizzato ad accomodarsi, prego".

Generale De Feo: "Buonasera a tutti, per non essere dispersivo leggerò delle brevi note per concentrare il mio intervento a preludio di quello che può essere domani. Ritengo che onorare la memoria di quanti si sacrificarono per completare l'unificazione dell'Italia, sia un dovere morale e civico, ma significa anche passare il testimone della memoria alle nuove generazioni affinché gli errori del passato non si ripetano. Durante la prima guerra mondiale furono chiamati alle armi 5.800.000 uomini, 650.000 morti, 1.000.000 di feriti e mutilati. In pratica non c'era una

famiglia italiana che non avesse un componente sotto le armi e in guerra. Nel grande lutto che accomunò moltissime famiglie italiane, per tante ci fu almeno la consolazione di una bara su cui piangere, attorno alla quale pregare. Tuttavia, per circa 200.000 famiglie non fu così! I loro cari non furono mai trovati o identificati. A tal proposito vi leggo un breve ricordo della scrittrice Giovanna Francesconi di quando era bambina: <Negli anni sessanta le gite domenicali di famiglia erano prevalentemente in montagna. I miei genitori erano appassionati di storia e visitavano i luoghi della prima Guerra Mondiale, dal Pasubio alla Bainsizza, il Grappa col Sacrario, il Cimone, Cividale e San Michele e Redipuglia e di piccoli musei della guerra. Non c'era ancora turismo di massa ma solo poco appassionati e così i luoghi erano restati quasi indisturbati, ancora con i crateri delle cannonate anche se era ricresciuta l'erba dentro e fuori da trincee gallerie. Erano passati quasi cinquant'anni, ma ancora i segni della guerra erano visibili, gavette, stufe, pezzi metallici, talvolta pericolose bombe a mano e ossa, tante ossa. C'erano delle grandi fosse dove i visitatori erano pregati di depositare i resti umani ritrovati. <Ricordo il ritrovamento di una mano troncata al polso ed io bambina chiedevo come avrebbero mai potuto rimetterli insieme agli altri pezzi dei soldati, e dispersi... tanti, non si sa neppure bene quanti dilaniati da bombe, poi pietosamente sepolti senza un nome, senza nessuna traccia, tranne una piccola croce artigianale>. Ecco, questa è il ricordo della la bambina poi diventata scrittrice. Io credo che questa descrizione rappresenti bene il dramma nel dramma. Da qui

l'esigenza di elaborare un lutto collettivo nazionale attraverso l'adozione di un simbolo appartenente a tutti il "Milite Ignoto". Come è stato detto, tutte le forze politiche, all'epoca già ben diversificate, votarono a favore del progetto di seppellire in un monumento di Roma un soltanto sconosciuto, e così fu. In questi giorni le immagini di repertorio della traslazione della salma del Milite Ignoto, da Aquileia a Roma, ci hanno mostrato le forme spontanee silenziose, inginocchiati ai lati della linea ferroviaria percorsa lentamente in quei giorni, vivono solo i rintocchi delle campane. Dopo un secolo abbiamo assistito a scene di rispettoso tripudio al passaggio di una copia di quel treno, lungo lo stesso itinerario ed è stato girato anche un film molto toccante su questa vicenda, dal titolo <La scelta di Maria> che andrà in onda su Rai Uno, penso fra una mezz'oretta e mi piacerebbe domani conoscere gli indici di ascolto, è stato anche molto ben pubblicizzato. Onorare il milite ignoto non è una scelta esclusiva nazionale: dal Canada all'India, dal Giappone al Brasile, agli Stati Uniti d'America, l'Argentina, ci sono monumenti di varia fattura dedicati alla memoria del soldato sconosciuto, pensate all'Arco di Trionfo a Parigi, l'Unknown Soldiers nel Regno Unito sepolto all'Abbazia di Westminster, chi va a Budapest in piazza degli Eroi trova il sacello del Milite Ignoto ungherese, solo per citare qualcuno quelli più vicini a noi. Io non ho approfondito se a Curtatone vi siano state famiglie con analoga terribile sorte, ma questa realtà è nota ai cittadini di Curtatone, perché se pensate al professor Leopoldo Pilla che morì nel combattimento del 29/05/1848, ma il suo corpo non fu mai ritrovato, quindi anche

lui è un milite ignoto e il cippo, il monumento che domani andremo a inaugurare ricorderà anche il professor Leopoldo Pilla. Concludo facendo un richiamo al significato di cittadinanza onoraria: un riconoscimento concesso da un Comune o da uno Stato ad un individuo ritenuto legato alla città per il suo impegno o per le sue opere. Ritengo il milite ignoto soddisfi onorevolmente entrambi i requisiti. La concessione, il conferimento della cittadinanza onoraria sarà un ulteriore elemento di riflessione per le nuove generazioni affinché gli errori del passato non si ripetono. Grazie".

Totaro: "Prego, professore, si può accomodare, grazie".

Professore Archi: "Buonasera a tutti, se permettete, mi tolgo un attimo la benda perché non riesco parlare. Vi ringrazio per questa serrata, vi ringrazio a nome del Presidente Nazionale generale di corpo d'armata Mario Buscemi qui il Presidente di Assoarma a livello nazionale e vi ringrazio anche a nome di tutti gli altri colleghi presidenti delle province italiane, perché l'impegno che avevamo assunto, a suo tempo con il nostro Presidente era quello di inviare una lettera a tutti i Sindaci delle nostre province, cosa che abbiamo fatto per sollecitare quanto è avvenuto, quanto avverrà questa sera qui e quanto sta avvenendo ancora in questo anno importantissimo, perché 100 anni fa abbiamo avuto gli eventi che il Generale ha poc'anzi evidenziato e che sono eventi a tutt'oggi, purtroppo ancora poco conosciuti dai giovani, poco conosciuti dai ragazzi. Questa mattina, alle celebrazioni del 4 novembre mi raccontava un professore e anche un sacerdote che

insegna religione cattolica all'Istituto Superiore di Mantova, che hanno fatto un mini sondaggio chiedendo in una quarta del liceo scientifico, chi aveva vinto la prima Guerra Mondiale e la risposta di tutti: l'Italia ha perso, le ha perse tutte le guerre. Ma sapete cos'è il Milite Ignoto? Ma so che se ne parla adesso, qualcuno ne ha parlato in televisione, ma io non so cos'è, non so neanche che significato ha. Ecco, queste sono le cose che a me personalmente uomo di scuola fanno rabbrivire, perché perdere la memoria, non avere la memoria del proprio passato vuol dire essere incapaci di costruire il proprio futuro e questo è un dato di fatto in termini educativi. Il Milite Ignoto quindi è un atto educativo che abbiamo inteso celebrare, ringrazio quindi tutti i Consiglieri, ringrazio in modo particolare il Consigliere che ha fatto questa rievocazione, il Sindaco Bottani per la cui gestione questa sera e così come sono venuto a Curtatone, sono andato anche da altre parti, anche nel mio Comune è stato fatto e andremo ancora a fare queste visite perché è un atto importantissimo, un atto dovuto, un atto e deve essere ricordato come modello storico, come insegnamento e come elemento di riflessione, proprio per evitare che momenti storici, situazioni abbiano a ripetersi con le problematiche, le carneficine che ci sono state. A questo proposito abbiamo anche fatto un aiuto, diciamo così, e anche un appoggio a una pubblicazione che presenteremo, verrà presentata l'11 di questo mese, curata dalla professoressa Calzolari. Questa pubblicazione è proprio dedicata al Milite Ignoto, con l'analisi di tutti i monumenti delle Rimembranze in Provincia di Mantova dedicati al Milite Ignoto, dedicati ai caduti della Prima Guerra

Mondiale, dedicati ai militari caduti, mi auguro anche che il Comune possa averne anche qualche coppia, ne parleremo Sindaco, ti dirò anche le modalità, perché lo stiamo un po' diffondendo in tutti i Comuni. Sarà presentato nella Sala degli Stemmi al Comune di Mantova l'11 al pomeriggio e sarà una testimonianza importantissima proprio per evidenziare ciò che, purtroppo la scuola non evidenzia più, ciò che la storia, dalla scuola all'università perché non la si studia più, così come non si studia più la geografia e quindi questi aspetti occorre che vengano portati avanti dalle istituzioni collaterali riproponendo ancora, tramite i Comuni, la storia, riproponendo ancora tramite i Comuni la memoria, affinché non si cancelli ciò che è stato e affinché si continui a rendere onore ai 650.000 morti della Prima Guerra Mondiale nostra, tutti i militari morti ai 52 e 54 militari caduti in Afghanistan, a tutti gli alleati, tutte le Forze armate che combattono per il proprio Paese, per la propria Patria, e questo non è nazionalismo è amor di Patria, perché l'amor di Patria è molto diverso dalle azioni, di quello che vogliamo insegnare ai ragazzi, l'abbiamo scritto nel libro di quello che ci insegna il Milite Ignoto. Il treno di Aquileia è stato un punto importante, citava il Generale, un apporto importante, l'augurio che ci facciamo tutti quanti è che non abbia a spegnersi, così come i 700 anni di Dante Alighieri non abbiano a spegnersi alla fine dell'anniversario, ma ci sia una continuità, una continuità di riflessione e mai come in questo caso, i nostri 650.000 morti ce lo chiedono espressamente, vi ringrazio".

Totaro: "Grazie professore. A proposito del Milite Ignoto avevamo

pensato anche di mandare un breve filmato che abbiamo praticamente recuperato, così tutti possiamo avere anche un ricordo visivo di tutto questo che abbiamo appena raccontato, grazie. Grazie Presidente".

Presidente:" Prima di passare al filmato, vorrei fare una considerazione da Presidente del Consiglio. Intanto voglio ringraziare la presenza, la testimonianza, del professor Roberto Archi, vorrei ringraziare il Generale Raffaele De Feo e il Tenente Colonnello Pasquale d'Amato e non per ultimo il Tenente Colonnello Marco Giunti, ideatore del conferimento della Cittadinanza Onoraria. Io penso che questo sia un tema che sta toccando tutti noi e prima ho sentito una frase sia dal professor Archi sia dal Generale De Feo dove dice che il Milite Ignoto è in tutte le Nazioni, laddove muore gente che non ha un nome. Fin da piccolo, una delle mie più grandi paure era quello di vedere una guerra, io mi auguro che noi e i nostri figli non possono più vedere guerre se è possibile, se si potranno evitare. Voglio ringraziare tutti e tre a nome di tutto il Consiglio Comunale, grazie. Prego".

Filmato: <Il 20/06/1921. il Ministro presenta un disegno di legge, impegna lo Stato a rendere gli onori più solenni all'esame di un soldato senza nome. Poi ad agosto si nomina una Commissione che ha il compito di rintracciare, caduti, ignoti, in tutti i posti dove si era combattuto fino a tre anni prima. Al termine delle operazioni di raccolta vengono selezionate 11 salme, che sono prima composti a Gorizia in varie di legno grezzo, tutti uguali una all'altra e trasferite poi 27 ottobre nella Basilica di

Aquileia. A indicare quali di quegli 11 corpi avrebbe rappresentato il sacrificio di tutti i caduti, viene chiamata una donna di Trieste, dalle carte risulta che il suo nome è Maria Bergamas, e che suo figlio Antonio, di leva nell'esercito austriaco, aveva disertato per andare a combattere con gli Italiani, risultava poi disperso in battaglia sul Monte Cimone. Il giorno dopo le donne entra nell'antica Basilica, mentre all'esterno attende una folla silenziosa e commossa, sfila lentamente davanti alle 11 bare, allineate nella navata centrale. Si ferma davanti a due con decisione, senza parlare. Dopo il gesto di Maria Bergamas, la paura viene collocata sull'affusto di un cannone che, ancora conservato, nel Museo del Risorgimento di Roma. Un corteo di medici, di madri e mogli di caduti giunti da tutto il Veneto, la segue fino alla stazione ferroviaria di Aquileia, dove è posta su un vagone. Il treno si muove, viaggerà lentamente il 04 giugno sulla linea Aquileia Venezia, Bologna, Firenze, Roma: 800 chilometri tra due ali di gente. E' uno spettacolo straordinario e soprattutto spontaneo espresso da persone di tutti i ceti sociali, che partecipano, ognuno a proprio modo, in ginocchio, il silenzio con l'espressione del dolore, sventolando vessilli e bandiere italiane, oppure lanciando montagne di fiori. Il pomeriggio del 03 novembre il treno entra nella stazione Termini a Roma. Sui marciapiedi attendono decine di bandiere, tutte le cariche dello Stato, diplomatici, ufficiali, militari e tanta gente comune. A piazza Venezia cominciano ad arrivare i primi reparti del Regio Esercito. Tra poco il grande quadrato davanti al monumento sarà gremito, il cielo sta

diventando cupo com'è per preparare la scenografia dell'ultimo atto. Le persone arrivano a migliaia e tra loro reduci, decorati, uomini piccoli di statura con le loro medaglie, con i volti scavati, sono contadini, operai che conoscono da sempre il sacrificio. Sono quella generazione di fine Ottocento che è riuscita a battere sul campo uno degli eserciti più forti del mondo. Il Soldato Ignoto sta per arrivare. Lo prendono sulle spalle sei combattenti decorati con medaglie d'oro. Tra loro c'è anche Luigi Rizzo, siciliano di Milazzo, l'Affondatore della corazza Santo Stefano e la bara giunge finalmente alla sua sepoltura. Il sacello ricavato sotto la statua della Dea Roma sul quale è incisa la semplice scritta latina "Ignotus Miles" al Milite Ignoto: il posto che d'ora in poi si chiamerà l'Altare della Patria. E' un'arteria molto particolare, di fronte al quale basta approvare solo e magari avere voglia di portare un fiore>.

Presidente: "Ora apriamo gli interventi riguardo al punto numero 2 dell'ordine del giorno, prego. Interventi? Nessun intervento. Ha gelato un po' tutti questo filmato".